

# Piccoli computer per grandi reti

A volte le opportunità arrivano da una crisi, come dimostra la storia di Eurotech, azienda leader nella miniaturizzazione e interconnessione di tecnologie digitali

di Letizia Gabaglio

**L**e crisi non vengono sempre per nuocere. Quella economica degli inizi degli anni novanta, per esempio, ha permesso la nascita di Eurotech, piccola azienda di Amaro, vicino a Udine, oggi multinazionale leader nel campo della miniaturizzazione e interconnessione delle tecnologie digitali. È il 1992 quando Roberto Siagri, fisico impiegato in una società informatica, capisce che per non rimanere soffocati dai venti di crisi bisogna rimboccarsi le maniche. Così, insieme ad altri ricercatori, fonda un'azienda sulla base di un'intuizione forte: il computer non è solo una macchina per scrivere ad alte prestazioni, come si pensava in quegli anni, ha le potenzialità per essere inserito ovunque, basta lavorare sulle sue dimensioni. «Un'idea che oggi potrebbe apparire banale, ma che nel 1992, quando abbiamo iniziato, non aveva molto seguito», confessa Siagri. «Parlare con le aziende di miniaturizzazione e interconnessione non era facile: in pochi coglievano le potenzialità delle macchine da calcolo. Nei primi tempi la nostra è stata una vera evangelizzazione».

Ma il gruppetto formato da fisici, ingegneri e periti elettronici ci ha visto lungo: oggi Eurotech è presente in tre continenti e lavora in numerosi settori, dai trasporti alla salute alla difesa. Il caso che l'ha resa celebre anche al grande pubblico è stato quello delle elezioni statunitensi del 2008: i diversamente abili che non potevano raggiungere i seggi hanno votato grazie a dispositivi portati a domicilio, la cui elettronica era «made in Eurotech».

## La telefonata della svolta

La prima miniatura messa a punto dal gruppo di Siagri a metà degli anni novanta è una scheda, una cosiddetta PC 104, le cui dimensioni sono un quinto di quelle delle piastre allora in commercio. In una superficie di 10 centimetri per 10 contiene tutta l'elettronica di un computer ed è anche più robusta e resistente agli shock. È quindi l'ideale per essere inserita nei mezzi di trasporto. «La svolta nel nostro modo di ragionare è venuta quando abbiamo capito che dovevamo sintonizzarci di più con le esigenze dei potenziali clienti», spiega Siagri. «Non era importante solo miniaturizzare il più possibile i computer, ma anche dotarli di caratteristiche utili per chi li doveva comprare».

Siagri lo ha scoperto grazie a una telefonata di



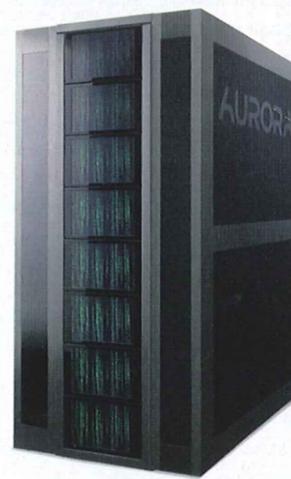
un'azienda di trasporto pubblico che aveva visto la pubblicità dei prodotti Eurotech su un giornale: «Ma il vostro dispositivo potrebbe essere montato su un autobus?», era stata la domanda. Era il 1994, da lì a poco la mobilità intelligente sarebbe diventata di moda e tutti i mezzi di trasporto avrebbero avuto bisogno di strumenti in grado di monitorare diversi parametri (percorrenza, consumi, funzionamento, fermate, numero di persone trasportate e così via). Oggi l'azienda friulana fornisce componenti ai bus di Seattle, alla metropolitana di Boston, agli elicotteri della US Navy, la Marina degli Stati Uniti, tanto per fare alcuni esempi.

Anche le macchine automatiche di distribuzione, come quelle che emettono i biglietti per il bus, hanno bisogno di essere controllate in remoto, di gestire flussi di informazione e allo stesso tempo di essere poco ingombranti e resistenti. Tutte caratteristiche che la ricerca Eurotech ha condensato in un sistema integrato adottato nelle stazioni bus e metro di una delle principali capitali europee.

## Un po' di ricerca e molto sviluppo

I risultati ottenuti dalla multinazionale friulana sono figli di una politica di investimenti in ricerca e sviluppo decisamente ben orientata. «Per noi è importante dividere fra ricerca e sviluppo e, nell'ambito della ricerca, fra quella orientata al-

DAL FRIULI ALLA CONQUISTA DEL MONDO. Qui sopra, la sede di Eurotech, ad Amaro, vicino a Udine. In alto, Zypad, il computer «da polso» realizzato dall'azienda friulana. Sotto, Aurora, uno degli ultimi prodotti di Eurotech. Accanto, Roberto Siagri, presidente e fondatore dell'azienda.



lo sviluppo e quella per così dire di base», spiega ancora Siagri. Per coltivare quest'ultima, Eurotech ha stabilito *partnership* con diversi atenei in Italia, mentre l'attività che presumibilmente potrebbe portare alla creazione di un prodotto vendibile in 3-5 anni viene svolta internamente. «Ma il nostro sforzo principale, anche in termini di investimento, è nello sviluppo, cioè nel lavoro che produce risultati nell'arco di 1-2 anni».

Eurotech investe circa il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, di cui l'80 per cento nello sviluppo. Le attività di ricerca sono tutte concentrate in Italia, «vicino casa» come dice il presidente. «Per questo dipendiamo molto dalle scelte che l'Italia farà sul sistema università e ricerca. Mi piace pensare che centri di ricerca pubblici e realtà private possano collaborare per creare un network virtuoso, per far circolare le idee. È importante quindi che nelle università si costituiscano *start-up*, che lavorino su idee che possono anche diventare prodotti. La concorrenza non ci spaventa, anzi è importante. Basti pensare alla Silicon Valley: di certo a loro non ha nuociuto», dice Siagri.

## Aurora e i suoi fratelli

Tra i prodotti realizzati dall'azienda di Amaro spicca Zypad, un computer indossabile dotato di tutte le funzioni di un normale *notebook*, ma così piccolo da poter essere messo al polso. L'idea è usare un computer anche in ambienti scomodi, dove si ha poca libertà di movimento e la necessità di avere le mani libere.

Figlio di una sensibilità ambientalista sempre più spiccata è invece l'ultimo gioiello della ricerca Eurotech: il supercomputer Aurora, una macchina con prestazioni che raggiungono un milione di miliardi di operazioni al secondo, quindi particolarmente adatta per applicazioni scientifiche e industriali, ma soprattutto dotata di un'architettura estremamente efficiente e rispettosa dell'ambiente, che risparmia, grazie al suo sistema di raffreddamento a liquido, fino al 60 per cento di energia.

«Infine abbiamo sviluppato soluzioni di *cloud computing* che permettano di connettere fra loro non solo computer ma tutti i dispositivi, per avere veramente un'Internet delle cose», conclude Siagri. Oltre alle schede e ai sistemi e piattaforme, negli ultimi anni il business dell'azienda si è infatti indirizzato verso la realizzazione di dispositivi *ready to use*, puntando non solo sull'hardware ma anche alla creazione di un software facile da usare e compatibile con la maggior parte dei sistemi. Insomma, la scommessa sulla diffusione capillare delle tecnologie digitali che gli «evangelizzatori» friulani hanno fatto quasi vent'anni fa sembra più che vinta.

## LA SCHEDA

### Eurotech

**Fatturato 2009**  
83,5 milioni di euro

**Investimenti in ricerca**  
15 per cento del fatturato

**Dipendenti**  
480, di cui oltre il 30 per cento impiegato in ricerca e sviluppo